



**Premio Gaetano Cozzi per saggi di storia del gioco
terza edizione, 2019**

Andrea Baldan

*Alla Cuccagna. Percezioni del denaro e dell'attività lavorativa
nella letteratura cuccagnesca italiana e francese tra i secoli XIII e XVI*

Treviso
22 novembre 2019

Motivazione della Commissione

Il saggio di Andrea Baldan, *Alla Cuccagna. Percezioni del denaro e dell'attività lavorativa nella letteratura cuccagnesca italiana e francese tra i secoli XIII e XVI*, si focalizza su due fenomeni socioeconomici della realtà che concorsero alla rappresentazione del paese di Bengodi nella letteratura italiana e francese tardomedievale, nel primo caso divenendo, progressivamente, elemento costitutivo dell'immaginario cuccagnesco, nel secondo, al contrario, rivelando la sua estraneità. L'autore, indagando con cura e competenza in un corredo di testimonianze ricco ed espressivo, ne registra somiglianze, mutamenti, senza tralasciare peraltro di segnalare le dissonanze rispetto alle nuove emergenti tendenze.

Così se nelle attestazioni francesi più risalenti il denaro era disprezzato e privo di valore e la compravendita era stigmatizzata, in quelle italiane, già a partire da Boccaccio, si sviluppò progressivamente una percezione positiva del denaro e dell'arricchimento – come sarebbe avvenuto più tardi anche in Francia da Rabelais in avanti –, cosicché, in pieno Cinquecento, entrambi non suscitarono più intolleranza, ma divennero elementi fondativi di Cuccagna e, addirittura, meta del viaggio per raggiungerla, rendendo il legame tra denaro e ben godere innegabile.

Sullo sfondo intanto si registrava, come avverte l'autore, il consolidarsi della cultura economica mercantile, che modificava il precedente sistema di valori della società cortese-feudale fondato sulla liberalità e il dono, consentendo anche al denaro di partecipare all'immagine di abbondanza. Il desiderio di denaro e ricchezza, vero filo rosso nelle trame cinquecentesche di Cuccagna, si giustificava perché così era possibile godere, finalmente, dell'ozio e dell'inattività cuccagnesca, altro elemento costitutivo di questo mondo fantastico. Una fantasia e un'immaginazione appannaggio solo dei poveri, perché i ricchi, in quanto tali, già godono di una condizione che consente loro, nella vita reale, di fare esperienza di Bengodi. Una fantasia e un'immaginazione che consente, così, di aprire Cuccagna all'esperienza di tutti.

Riguardo a questo secondo elemento costitutivo di Cuccagna, l'autore chiarisce come nella tradizione testuale tutti, in generale, sembrerebbero evitare il lavoro con i suoi affanni, considerato una vera e propria prigione da cui si vuole fuggire per andare con la fantasia (altrimenti si soccombe) «al paese in cui esso viene bandito». Non sempre, tuttavia, l'assenza dell'attività produttiva è condizione imprescindibile dell'ozio cuccagnesco. Anche per quel che concerne questo secondo aspetto, infatti, la tradizione italiana differisce da quella francese: nelle attestazioni italiane il rifiuto è proprio nei confronti dell'attività lavorativa, in quelle francesi del secolo XIII, invece, il lavoro, l'operosità non vengono ostracizzati del tutto mentre, nel contempo, vengono esclusi numerosi comportamenti sociali attribuibili invece alla realtà feudale, come l'esercizio dei privilegi oppure la guerra.

Nel seguire, infine, come muti la percezione del denaro e dell'attività produttiva nella costruzione dell'immaginario cuccagnesco, l'autore coglie come tale percezione sia di volta in volta influenzata dal contesto storico e sociale. I testi, suggerisce l'autore, «seppur rappresentino delle realtà virtuali, intrattengono rapporti con l'ambiente in cui nascono, riflettendo in sé alcuni fenomeni e caratteristiche di tali ambienti», perché le narrazioni cuccagnesche, l'immaginazione di mondi impossibili, riflettono le società in cui furono elaborate, affinché, come conclude l'autore, «la realtà virtuale di un mondo impossibile possa essere almeno un "mondo"».

Per l'originalità del tema, la capacità di raccogliere testimonianze di varia provenienza sul tema indagato e, soprattutto, per la grande perizia nell'introspezione testuale e nel saper collegare le testimonianze al contesto storico in cui furono prodotte cogliendo variazioni e permanenze sui temi indagati, la Commissione giudicatrice ha ritenuto il lavoro di Andrea Baldan meritevole di ricevere il *Premio Gaetano Cozzi per saggi di storia del gioco 2019*.

La Commissione giudicatrice, formata dai componenti del Comitato scientifico di «Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco»: *Alessandro Arcangeli, Maurice Aymard, Piero Del Negro, Thierry Depaulis, John McClelland, Gherardo Ortalli (presidente), Alessandra Rizzi, Bernd Roeck, Laurent Turcot, Manfred Zollinger*.

